

Giornale di Sicilia 22 Dicembre 2009

“Pronti a ritirare la rata di Natale”

Pizzo a Palermo: nove fermati

PALERMO. Li hanno presi mentre passavano al setaccio le strade e i negozi di Tommaso Natale e Resuttana. Volevano battere cassa, lanciare un segnale ai commercianti, riscuotere la rata di Natale per far fronte alle spese dei due mandamenti, ma non sono arrivati a tagliare il panettone. Ieri i carabinieri del reparto operativo e i finanzieri del nucleo di polizia valutaria sono infatti entrati in azione sottoponendo a fermo nove soggetti accusati di mafia ed estorsione. I provvedimenti sono stati emessi dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia e dai sostituti Francesco Del Bene, Gaetano Paci e Lia Sava, che hanno ricostruito almeno tre taglieggiamenti (a una pescheria, a un pub e a un costruttore), «scongiurandone - come è stato spiegato ieri in conferenza stampa - altre per le quali sono in corso indagini».

L'esattoria dei clan

Commercianti, operai Gesip, il gestore di un lido, l'esperto di sinistri stradali e perfino l'autista dell'Amat, tutti volti noti tranne uno, Manuel Pasta, 34 anni, l'unico incensurato: eccola l'esattoria di Cosa nostra. Insospettabili, volti noti o «figli d'arte». Come Bartolo Genova, 28

anni, nipote di Salvatore (il capo-mandamento di Resuttana), dipendente della società Italo Belga e gestore di un lido davanti al Charleston di Mondello. Tra i nove fermati ci sono pure due operai della Gesip (società a partecipazione pubblica): Domenico Alagna, 48 anni, addetto ai giardini di Villa Niscemi, sede di rappresentanza del Comune di Palermo, e Visto Nicolosi, 47 anni, custode del Palazzetto dello Sport; uno dei personaggi principali è invece Angelo Bonvissuto, 43 anni, titolare del negozio di abbigliamento Grigioblu di via Marchese di Roccaforte, descritto dai pentiti come uomo di fiducia di Gaetano Lo Presti (il boss di Porta Nuova che si suicidò in carcere esattamente un anno fa). È ritenuto un elemento di spicco anche Salvatore Randazzo, detto razza tinta, 42 anni, proprietario di una rivendita di ghiaccio e di un'altra attività, la rosticceria «Vizi e Sfizi» (intestata alla moglie) in piazza Rossi. Tra i commercianti figura anche il nome di Michele Pillitteri, 49 Salvatore Randazzo anni, fratello di Calogero (arrestato per estorsione un paio di anni fa), titolare di una macelleria in via Resuttana; ma c'è pure un autista dell'Amat, Antonino Troia, 45 anni, figlio del capofamiglia di Pallavicino Salvatore e anche un esperto di sinistri stradali, Manuel Pasta, figlio di Salvatore (arrestato nell'operazione «San Lorenzo 2»), gestore dello Studio Crociata. Infine c'è Giuseppe Crisafi, 41 anni, «esattore puro», se così si può dire, l'unico a non avere altre attività o altri impieghi.

Tutto iniziò con Lo Piccolo

I fermi di ieri sono il prosieguo di due complesse attività di indagine avviate da carabinieri e guardia di finanza all'indomani dell'arresto del boss Salvatore Lo Piccolo. Il primo filone culminò con l'operazione «Eos», la retata che nel maggio del 2009 portò al fermo di 21 persone tra Resuttana e Tommaso Natale e con il rinvenimento di un arsenale all'interno della storica «Villa Malfitano». In particolare, le intercettazioni avevano fatto emergere il ruolo di Salvatore Lo Cicero a capo della famiglia dell'Arenella; il consolidamento della posizione di Gaetano Fidanzi alla guida del mandamento di Resuttana; il ritorno in attività, dopo la scarcerazione, di Giuseppe Lo Verde a Tommaso Natale; il progetto di Carmelo Militano di riprendere il controllo e la direzione del mandamento di San Lorenzo; la disponibilità di numerose armi e di sostanze chimiche con cui Militano e il cognato, Agostino Pizzuto, pensavano di disfarsi dei cadaveri degli oppositori.

L'«incrocio» con la Finanza

Mentre i carabinieri del reparto operativo continuavano a scavare in queste due fette della città, le loro indagini si incrociarono con quelle del nucleo di polizia valutaria della guardia di finanza, che a loro volta seguivano gli affari dell'avvocato Marcello Trapani (legale di fiducia dei Lo Piccolo, poi divenuto collaboratore di giustizia). Da questo filone è maturato, ad esempio, anche l'arresto di Giuseppe Provenzano, uomo di fiducia dei Lo Piccolo e vicecapo del mandamento di Tommaso Natale dopo l'arresto di Lo Verde.

Incrociando questi dati con intercettazioni, pedinamenti e con le dichiarazioni di ben sette pentiti, gli investigatori sono riusciti a ricostruire un quadro «aggiornatissimo dell'organizzazione e delle estorsioni» in questa fetta di Palermo. Bloccando, di fatto, la campagna di Natale.

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS